

ALLE OLIMPIADI

All'Italia 2 medaglie d'oro  
2 d'argento e 2 di bronzoIn VIII e IX pagina  
tutte le informazioni

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 332

Stamane all'Adriano

GIORGIO AMENDOLA  
parlerà durante la seduta pubblica del  
Congresso della Federazione romana  
del Partito comunista italiano.

DOMENICA 2 DICEMBRE 1956

## La Siria denuncia all'ONU minacce d'aggressione

*Il governo irakeno sospende per un mese il Parlamento  
e fa arrestare i capi del movimento anticolonialista*

**Il ministro degli Esteri siriano afferma che il complotto contro il suo paese serve a favorire la permanenza degli invasori in Egitto - Il ruolo degli Stati Uniti nella crisi dei rapporti tra la Siria e i paesi del Patto di Bagdad**

### Operazione petrolio

Si prevede che il piano americano d'emergenza, per il rifornimento di petrolio all'Europa occidentale, debba essere applicato per un periodo non più lungo di alcuni mesi: tanto quanto occorrerà al pieno ripristino della navigabilità del canale di Suez. Poi — si dice — tutto tornerebbe come prima, e il grezzo del Medio Oriente ricomincerebbe ad affacciarsi nelle capi raffinerie francesi, inglesi, italiane, e riporterebbe rapidamente il tono della vita economica e produttiva di questi paesi a quello che soleva essere.

Forse più d'uno, che gli si chiedesse quale sia a suo parere la contropartita che quindici compagnie petroliere degli Stati Uniti si ripromettono dall'intervento d'emergenza in favore dell'Europa, risponderebbe: guadagnare sul petrolio venduto. In realtà, se non tutte, almeno le più grosse delle quindici compagnie in questione, sono le stesse che coltivano più della metà dei bacini petroliferi del Medio Oriente, le stesse che normalmente vendono all'Europa occidentale il grezzo arabo, realizzando un profitto dieci o venti volte maggiore di quello che potranno realizzare ora vendendo petrolio del Venezuela o del Texas, praticamente allo stesso prezzo, salvo i lievi aumenti di congiuntura. L'affare, per queste compagnie, non è vendere all'Europa petrolio americano, ma vendere petrolio arabo al prezzo di quello americano, come hanno sempre fatto finora.

Ciò che esse si propongono, dunque, è senza dubbio riprendere questo più vantaggiose commercio, non solo per ottenere maggiori profitti dai loro investimenti nel Medio Oriente, ma, in pari tempo, per salvare dal pericolo di una caduta il valore degli investimenti ben più rilevanti che esse hanno nella industria petrolifera degli Stati Uniti. Prima dei fatti recentemente avvenuti intorno al canale di Suez, questo pericolo — per loro — esisteva concretamente: se erano determinate, cioè, talune delle condizioni richieste per la riduzione dei prezzi del petrolio arabo, in concorrenza con quello americano che presenta più alti costi di produzione. E si erano determinate, in quanto di un incipiente distacco degli interessi del capitalismo europeo da quelli del capitalismo USA, con la crisi del « blocco » occidentale atlantico e la riteca — da parte di gruppi rilevanti delle forze dirigenti del capitale europeo — di una propria distinta via di sviluppo e di espansione: ciò che è stato espresso con la parola d'ordine del « rilancio europeo », e si è manifestato con i progetti per l'Euratom e per il mercato comune.

Il proposito di imporre un regime internazionale al canale di Suez, e in definitiva di mettere con la forza tutta la situazione nel Medio Oriente e nel Nord Africa aggredendo l'Egitto, esprime in particolare il tentativo, da parte di questi gruppi di assicurare al « rilancio » dei propri interessi il controllo diretto delle proprie essenziali fonti d'energia. E perciò il fallimento della aggressione — indubbiamente sebbene non si possa escludere che altre avventure saranno tentate — sembra segnare la fine anche della illusione autonomistica del capitalismo europeo.

Ora gli Stati Uniti soccorrono il Suez, fornendoci il plasma necessario alla sua vita militare, con un intervento d'emergenza. Ma sembra chiaro che, anche quando il canale di Suez sarà riaperto al traffico, le cose non saranno più quelle di prima, poiché gli inglesi e i francesi non avranno più alcuna carta da giocare nel Medio Oriente, e più che mai, in passato, dipendendo da noi americani per l'approvvigionamento di petrolio arabo, quasi quanto ne dipendono ora per avere il petrolio del Texas o del Venezuela: l'Europa occidentale continuerà a pacare il per invocare in termini ad-

potersi opporre al prepotere incombente del capitalismo americano, senza aver stabilito un qualsiasi collegamento con le forze fondamentali che si è affidata la sorta della lotta contro l'imperialismo. A coloro che hanno sviluppato ed esasperato, all'interno dei loro paesi, l'opera di divisione delle classi operaie, e hanno brutalmente e frontalmente attaccato, sul piano internazionale, il rilancio storico dei vari Saragat e Pacciardi e Salvatorelli, hanno solo stupito a ripetere gli errori di Mosadegh, senza nemmeno quel che di nobile pure vi fu nella prova infelice del vecchio leader iraniano, cadono le lontane che agli occhi di tali leader, di riferimento, si stavano abbilire, fino a qualche settimana fa, le vecchie lusigne del riformismo e del compromesso di classe; ma, se da questa vicenda esce con vantaggio la forza guida dell'imperialismo, il monopolio americano, la sconfitta tuttavia è solo di quelli che hanno tentato la prova. Vittorioso politicamente e moralmente il movimento che anima l'ascese dei popoli ex-coloniali e semidipendenti, e a loro amici di casa nostra. Le dobbiamo a coloro i quali hanno coltivato l'illusione di

FRANCESCO PISTOLESE

mondo arabo è il prestigio del campo socialista, che ha fatto più di ogni altra forza per fermare l'aggressione. E all'interno dello stesso mondo capitalistico la degradazione della destra socialdemocratica, quella francese in particolare, ripone con nuova forza il problema della unità operaia. Dove Eden e Mollet, con il codazzo internazionale dei vari Saragat e Pacciardi e Salvatorelli, hanno solo stupito a ripetere gli errori di Mosadegh, senza nemmeno quel che di nobile pure vi fu nella prova infelice del vecchio leader iraniano, cadono le lontane che agli occhi di tali leader dei partiti e dei gruppi di opposizione, nonché numerosi professori universitari avvocati, giornalisti.

Queste notizie gettano una luce assai precisa sulla situazione politica che c'è in quel momento in Iraq e sul carattere dei bestiali massacri compiuti nei giorni scorsi dalla polizia: in tutto il paese è in corso, evidentemente, una rasta lotta di massa contro il governo di As Sadi ritenuto responsabile non soltanto dell'isolamento in cui l'Iraq è venuto a trovarsi rispetto al resto del mondo arabo ma anche delle minacce contro le Siria che potrebbero determinare a loro volta una situazione estremamente pericolosa. Illuminante questo proposito e la lettera inviata a re Feisal da un gruppo di professori universitari e pubblicisti i quali, subito dopo, sono stati arrestati: nella lettera essi chiedevano la dimissione dell'attuale governo e la sua sostituzione con un altro il cui compito principale fosse quello di portare l'Iraq fuori dal patto di Bagdad, tendenza che emerge con drammatica chiarezza dalle misure adottate oggi dal governo irakeno. Ed è probabilmente sulla base di questa argomentazione che Londra e Parigi, alla vigilia di perdere la partita egiziana, insistono perché gli Stati Uniti diano il loro appoggio a una avanzata militare contro la Siria. Il governo siriano, dal canto suo, ha indirizzato oggi un messaggio al segretario dell'ONU, chiedendo tutta la parità della situazione che si sta creando. Il messaggio si chiude con la firma del ministro degli esteri, chiede alla Assemblea generale di prendere misure contro i propositi aggressivi della Gran Bretagna, della Francia, della Turchia e di Israele ai danni della Siria.

Le minacce contro l'Inghilterra e l'indipendenza della Siria continuano, afferma ancora il ministro degli esteri siriano. « Le truppe israeliane — egli precisa — rimangono concentrate lungo e dentro le linee di demarcazione siriano-giordano-israeliane. Le dichiarazioni fatte da un ministro israeliano sono state certamente costituite in seguito a una minaccia diretta e flagrante contro l'indipendenza della Siria. Il governo siriano — prosegue il telegramma — dichiara la sua

fedeltà ai principi della carica dell'ONU e il suo attaccamento al mantenimento della pace. Tuttavia esso è deciso a respingere l'aggressione di qualsiasi parte proveniente dall'aggressore del patto di Bagdad, come pure di qualsiasi altro paese che avesse garantito i diritti di petrolio di Europa. Londra e Parigi, con l'aggressione di fatto che loro stanno compiendo in Egitto, sono diventati una minaccia per la Siria che rappresenta, come è noto, insieme all'Egitto, una delle punte avanzate della politica che così largamente si fa strada in tutto il mondo arabo; una politica basata sull'indipendenza e sulla cooperazione, a parità di condizioni, sia con i paesi dell'est che con quelli dell'ovest. È evidente, per quel che concerne più specificamente la Siria, che il successo di una tale politica finirebbe per mettere in crisi, e a breve scadenza, il patto di Bagdad, ossia l'organizzazione politico-militare che in questa zona del mondo rappresenta il centro della politica britannica. Di qui il tentativo di eliminare, attaccando la Siria e rovesciando il suo governo, la causa obiettiva della tendenza alla disgregazione del patto di Bagdad, tendenza che emerge con drammatica chiarezza dalle misure adottate oggi dal governo irakeno. Ed è probabilmente sulla base di questa argomentazione che Londra e Parigi, alla vigilia di perdere la partita egiziana, insistono perché gli Stati Uniti diano il loro appoggio a una avanzata militare contro la Siria. Il governo siriano, dal canto suo, ha indirizzato oggi un messaggio al segretario dell'ONU, chiedendo tutta la parità della situazione che si sta creando. Il messaggio si chiude con la firma del ministro degli esteri, chiede alla Assemblea generale di prendere misure contro i propositi aggressivi della Gran Bretagna, della Francia, della Turchia e di Israele ai danni della Siria.

Le minacce contro l'Inghilterra e l'indipendenza della Siria continuano, afferma ancora il ministro degli esteri siriano. « Le truppe israeliane — egli precisa — rimangono concentrate lungo e dentro le linee di demarcazione siriano-giordano-israeliane. Le dichiarazioni fatte da un ministro israeliano sono state certamente costituite in seguito a una minaccia diretta e flagrante contro l'indipendenza della Siria. Il governo siriano — prosegue il telegramma — dichiara la sua

Un intervento delle autorità di polizia ha impedito all'ultimo momento la concessione della sala a Livorno. Il Congresso si svolgerà nei locali dell'E.U.R.

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA

**A Roma l'8 dicembre  
l'VIII Congresso del PCI**

Il Congresso del Partito avrebbe dovuto riunirsi, come è noto, il giorno 9 di dicembre a Livorno. Grazie all'impegno dei compagni livornesi e alla cortesia dei proprietari delle sale di spettacolo — ai quali va il ringraziamento del partito — sono stati risolti tutti i problemi della organizzazione della assemblea. Al

ultimo momento, e senza alcuna giustificazione, per intervento delle autorità locali di polizia, è venuta a mancare la possibilità di utilizzare la sala che era stata fissata e che era la sala che in Livorno assicurasse la presenza di tutti i de-

legati e invitati delle varie federazioni.

In conseguenza di ciò è stato deciso che il Congresso si riunirà, non a Livorno, ma a Roma. I lavori avranno luogo nel Palazzo del congressi all'EUR.

La data del Congresso non subisce alcuno spostamento. LA SEGRETERIA DEL PCI

**Fissate per il 3 febbraio  
le elezioni in Romania**

VIENNA, 1. — Radice Bucarest ha annunciato oggi che il 3 febbraio prossimo avrà luogo le elezioni per il nuovo Parlamento romeno.

## Trionfo azzurro nella spada



MELBOURNE. — Il torneo di spada individuale si è concluso ieri con una grande affermazione degli spadati azzurri: PAVESI (al centro, nella telefonata) ha conquistato la medaglia d'oro, DELFINO (a destra) quella d'argento ed Edoardo MANGIAROTTI quella di bronzo

(in 8 e 9 pagina tutte le informazioni sulle Olimpiadi)

## Falla di un km. nell'argine tra il Po e il mare

**Le acque dell'Adriatico e del Po minacciano Ca' Venier - Già duemila persone hanno dovuto lasciare le loro case - Iniziato stanotte lo sgombero di Boccasette - Le condutture di metano sono scoppiate**

DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE

CA' ZULIANI (Rovigo) 1 — Il paese di Boccasette sarà evacuato durante la notte, sotto la minaccia della marea avanzante. In allarme è anche Ca' Venier, per la lenta, insidiosa avanzata del mare, che si prenderà se il paese sta a guardia verso il paese, che si presume

possa essere raggiunto domani all'alba. In tal caso tutta la grande isola formata dai rami del Po di Maestra e del Po di Venezia e di Pila verrebbe completamente sommersa dalle acque.

Sono scoppiate, sotto la pressione delle onde della marea, le condutture di metano delle

grossi centrali di Pila e di Ca' Zuliani.

Il mare è completamente padrone della zona di Pila. Il paese, con le sue aziende, percorso dalle correnti d'acqua schiumosa e le onde battono sul mare, e, con colpi sordi, sulle porte e le finestre chiuse.

C'è affanno che lungo il mare, da Pila a Po di Maestra, per quasi un chilometro di lunghezza. La bora sferza incespicante su un paesaggio terribile, inoltre, una minaccia diretta e flagrante contro l'indipendenza della Siria. « Il governo

per otto chilometri, la valle è delimitata, oltre l'argine, dalla strada che congiunge i paesi di Boccasette e Ca' Zuliani, sotto incalzata del mare. Sono arrivati stamane, la gente era già tutta sull'argine della valle, per alzare sopraccigli. Verso le 10 un braccante corre in paese.

L'acqua la cala, l'acqua la cala, urla come impazzito. Il g. o. La gente s'arranca, un fronte d'acqua di otto chilometri.

A Ca' Zuliani sono stati sommersi, entro dieci minuti, circa quindici case. Il braccante corre in paese. La marea ha investito, fin da stamane, gli altri mille abitanti del paese di Ca' Zuliani, penetrando dalle omonime valle da Pescia, e, sovrastando sulle campagne ubertose e sui casolari. Prima e tra cima, poi, la marea inondava le valle, e, con le sue correnti, le condutture di metano, e, con colpi sordi, le finestre chiuse.

Per otto chilometri, la valle è delimitata, oltre l'argine, dalla strada che congiunge i paesi di Boccasette e Ca' Zuliani, sotto incalzata del mare. Sono arrivati stamane, la gente era già tutta sull'argine della valle, per alzare sopraccigli. Verso le 10 un braccante corre in paese.

L'acqua la cala, l'acqua la cala, urla come impazzito. Il g. o. La gente s'arranca, un fronte d'acqua di otto chilometri.

La prima abitazione allagata nel centro di Ca' Zuliani è stata quella di Baldassarre Lazzarini. Sono le 11 del mattino. Bonfiglio è l'argine con accanto la moglie, mentre la porta è stata aperta, e lui indica la valle male detta. « Finché non la proteggeranno, non arremberemo pace sulla nostra terra », dice.

Si respira un'aria di tragedia. Per le strade, piante di donne che chiamano a gran voce i loro bambini. Non è un brivido, ma un tremito nell'aria. Da una casa, una donna, la moglie di Baldassarre Lazzarini, dice: « Asmodeo, il nostro d



CA' ZULIANI — La drammatica fuga degli abitanti davanti all'incalzare delle acque

(Telefoto)

## Il dito nell'occhio

Strategia di corridoio

Sergio Antonio Lorato, sul Quotidiano: « Se non ci fosse stato il Patto di Bagdad, oggi si avrebbe un'ottima relazione diretta dalla Russia alla Siria, all'Egitto, attraverso i territori persiano e iracheno, e le divisioni mongoliche, che oggi sopravvivono in Ungheria, arriverebbero al Cile, per via dell'Uruguay, e così via. Comunque, la strategia di corridoio è molto pertinente. Ma non si comprende

nei dettagli, perché il Quotidiano, e i giornali francesi, non si accorgono che la moglie, mentre la porta è stata aperta, e lui indica la valle male detta. « Finché non la proteggeranno, non arremberemo pace sulla nostra terra », dice. Si respira un'aria di tragedia. Per le strade, piante di donne che chiamano a gran voce i loro bambini. Non è un brivido, ma un tremito nell'aria. Da una casa, una donna, la moglie di Baldassarre Lazzarini, dice: « Asmodeo, il nostro d

lontano frastuono del mare